

Comunicato stampa – 22 aprile 2015

Inventare la pace

Maria Voce all'Assemblea Generale dell'ONU su *Tolleranza e Riconciliazione per Sconfiggere la Violenza*

E' una «situazione di gravissima disgregazione politica, istituzionale, economica, sociale», quella che viviamo oggi nel pianeta, *«che richiede risposte altrettanto radicali, capaci di cambiare il paradigma prevalente»*. Così esordisce Maria Voce all'Assemblea Generale dell'ONU, nel secondo giorno di dibattito ad *Alto Livello* in corso al Palazzo di Vetro di New York su *“Promozione della tolleranza e della riconciliazione: favorendo società pacifiche, accoglienti e contrastando l'estremismo violento”*. Un'iniziativa del Presidente Sam Kutesa, del Segretario Generale Ban Ki-moon e dell'Alto Rappresentante dell'Alleanza delle Civiltà Nassir Abdulaziz Al-Nasser.

Nella prima giornata sono stati ascoltati i rappresentanti degli Stati Membri, che hanno sottolineato in vario modo l'enorme risorsa che la dimensione religiosa è per l'umanità. Nel secondo giorno, e dopo l'apertura di Ban Ki-moon, prendono la parola 15 *leaders* religiosi di diverse tradizioni e aree del mondo. Tra questi Maria Voce.

«Nel Movimento dei Focolari, che ho l'onore di rappresentare, l'incontro tra culture e religioni... è una esperienza continua e feconda, che non si limita alla tolleranza o al semplice riconoscimento della diversità, che va oltre la pur fondamentale riconciliazione, e crea, per così dire, una nuova identità, più ampia, comune e condivisa. E' un dialogo fattivo che coinvolge persone delle più varie convinzioni, anche non religiose, e spinge a guardare ai bisogni concreti, a rispondere assieme alle sfide più difficili».

Non è il tempo delle mezze misure, afferma Maria Voce, *«se c'è un estremismo della violenza»* ad esso bisogna rispondere *«con altrettanta radicalità, ma in modo strutturalmente diverso, cioè con l'“estremismo del dialogo”!*, che richiede il massimo di coinvolgimento, che è rischioso, esigente, sfidante, che punta a recidere le radici dell'incomprensione, della paura, del risentimento».

Si domanda se oggi non si possa puntare *«non solo ad un'alleanza delle civiltà»*, ma alla *«"civiltà dell'alleanza"»* universale, dove *«i popoli si considerino parte della grande vicenda, plurale e affascinante, del cammino dell'umanità verso l'unità»*, che *«faccia del dialogo la strada per riconoscersi liberi, uguali, fratelli»*.

Pone un interrogativo a quanti siedono nell'emiciclo del Palazzo di Vetro: *«Cosa vuol dire, oggi, essere l'organizzazione delle “Nazioni Unite”, se non un'istituzione che davvero si adopera per l'unità delle nazioni, nel rispetto delle loro ricchissime identità?»*. Maria Voce distingue tra sicurezza e pace per affermare che *«i conflitti interni e internazionali, le profonde divisioni che registriamo su scala mondiale, assieme alle grandi ingiustizie locali e planetarie richiedono... una vera conversione nei fatti e nelle scelte della governance globale, che realizzi il motto coniato da Chiara Lubich, e lanciato in questo luogo nel 1997, “amare la patria altrui come la propria”»*.

Infine Maria Voce fa un invito: *«Non cedere terreno a chi tenta di rappresentare molti dei conflitti in corso come “guerre di religione”. La guerra è, per definizione, l'irreligione»*. Si dovrebbe piuttosto parlare *«concretamente, realisticamente e prosaicamente, di religione della guerra»*, come dimostrano le continue tragedie e le centinaia di morti in fuga dalla guerra e naufragati nel Mediterraneo. E cita uno scritto della Lubich dopo gli attentati dell'11 settembre e i successivi interventi militari in Afghanistan e Iraq: *«la guerra non è mai santa, e non lo è mai stata. Dio non la vuole. Solo la pace è veramente santa, perché Dio stesso è la pace»*.

Nel pomeriggio il dibattito continua con una tavola rotonda interattiva, moderata da Laura Trevelyan, giornalista della BBC.

I risultati raccolti dal presente *Dibattito ad Alto Livello* saranno integrati nei contenuti dell'agenda per lo sviluppo post 2015, che gli Stati Membri delle Nazioni Unite e altri attori internazionali dovranno formulare, nella quale i temi della tolleranza e della riconciliazione assumeranno un ruolo cruciale.

Victoria Gómez (+39) 335 7003675 – Benjamim Ferreira (+39) 348 4754063